

## Omelia della Messa di domenica 28 aprile

Puntualmente ogni anno la domenica dopo Pasqua ci mette davanti la pagina di Vangelo riguardante l'apostolo Tommaso. E' una pagina che ci istruisce sullo stile educativo di Gesù, il quale aveva educato i suoi apostoli, Tommaso compreso, al coraggio delle proprie idee.

Dovete sapere che il gruppo degli apostoli non era omogeneo, Tommaso ad esempio si distingueva perché amava pensare con la sua testa, non si tirava indietro se c'era da uscire allo scoperto, non tentennava se doveva dire la sua, a costo di rimanere isolato dagli altri.

1) Il brano è iniziato così: *le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per paura dei Giudei erano chiuse*. Ciò significa che gli apostoli, in quel 1° giorno di Pasqua, erano ancora una comunità impaurita, a porte sbarrate. Con l'eccezione di Tommaso. Lui no, lui andava e veniva, infatti quando arrivò Gesù il giorno di Pasqua lui non c'era. Tommaso aveva bisogno di suoi spazi; a stare sempre in uno stesso luogo gli veniva a mancare l'aria. Quando rientrò e i suoi amici gli dissero: *Abbiamo visto il Signore!* lui continuava a non capire, come a dire: *Se davvero Gesù è vivo come mi state dicendo, come fate a rimanere ancora qui rinchiusi, non dovrete uscire per le strade e dirlo? Se lui è vivo, la vostra vita non dovrebbe cambiare?* Tommaso rappresenta tutti quelli che sono credenti e non creduloni, che hanno una fede pensante, che non ragionano con la testa degli altri, che non s'accontentano del sentito dire. Tommaso sarà stato così per carattere, ma anche grazie a come Gesù educò lui e gli apostoli: all'ubbidienza certo, ma ad un'ubbidienza scelta, non costretta. Riferisce il Vangelo che Tommaso fu quello che, poco prima della morte di Gesù, aveva esortato così i suoi compagni: *Andiamo anche noi a morire con lui!* Ecco chi era Tommaso: uno che in fatto di fede mostrava, sì, qualche crepa, ma in tema di coraggio e di pensare con la propria testa aveva le carte in regola. Ora, tirando qualche conclusione per noi, ho voluto immaginare Tommaso che in questa domenica ancora pienamente pasquale ci rivolge 3 inviti: pensa, credi, osa. Pensa sta per: usa il tuo cervello. Credi sta per: fidati di Dio, perché la sola ragione non riesce a spiegare tutto. Osa sta per: compi qualche gesto coraggioso. Provo a dire qualcosa su ciascuna di queste 3 parole.

**PENSA** - Cioè, guardati dalla pigrizia mentale. E' il pensare che deve guidare il tuo vivere, non viceversa. Pensare è essere critici, è non pensare con la testa degli altri. Pensare è anche dire no, è interrogarsi, chiedere, informarsi, studiare, leggere testi anche di chi non la pensa come noi. Siamo nati per pensare e per rimanere dentro una sana inquietudine. Quand'ero studente ci diceva il prof. di filosofia: *Ragazzi, pensate! E' gratis.*

**CREDI** - Del tema 'credere' mi soffermo su un aspetto: avere fede non ci deve allontanare da nessuno, né ci rende superiori: una fede che allontana gli altri da noi o che fa sentire superiori, non va bene. Se qualcuno sta alla larga da noi perché siamo credenti, chiediamoci il perché. La fede va intesa come servizio. Perché? Ma perché se avere fede è un dono, un dono è fatto per diventare un servizio. O la fede diventa amore, diversamente a che serve? Se la religione non diventa amore è meglio che non sia. E' vero che ognuno ha il suo modo di credere. C'è ad esempio chi ha una fede umile e chi ha una fede muscolare; chi parla di Dio come se di Dio sapesse tutto e chi parla di Dio sapendosi infinitamente piccolo. Ma è questa

2^ modalità quella da preferire. Che Dio ci avvicini a una fede umile e ci allontani da una fede indisponente.

OSA - Per dire ciò che tutti pensano non ci vuole coraggio e Tommaso c'insegna che coraggio è sapere che puoi rimanere solo. Tommaso se in un 1° tempo ebbe il coraggio di dissentire dicendo *se non vedo non credo*, alla fine ebbe il coraggio della resa. E questo ci dice che il coraggio a volte è alzarsi e parlare, altre volte è sedersi e ascoltare. In breve, quest'apostolo ci insegna che chi nella vita non ha mai osato non è mai stato un uomo.

*Gesù grazie per aver scelto per apostolo uno come Tommaso, ce lo sentiamo vicino in quanto come tutti noi, aveva le sue criticità e le sue qualità. E' proprio vero Signore: tu non chiami le persone perché sono brave ma per renderle brave.*